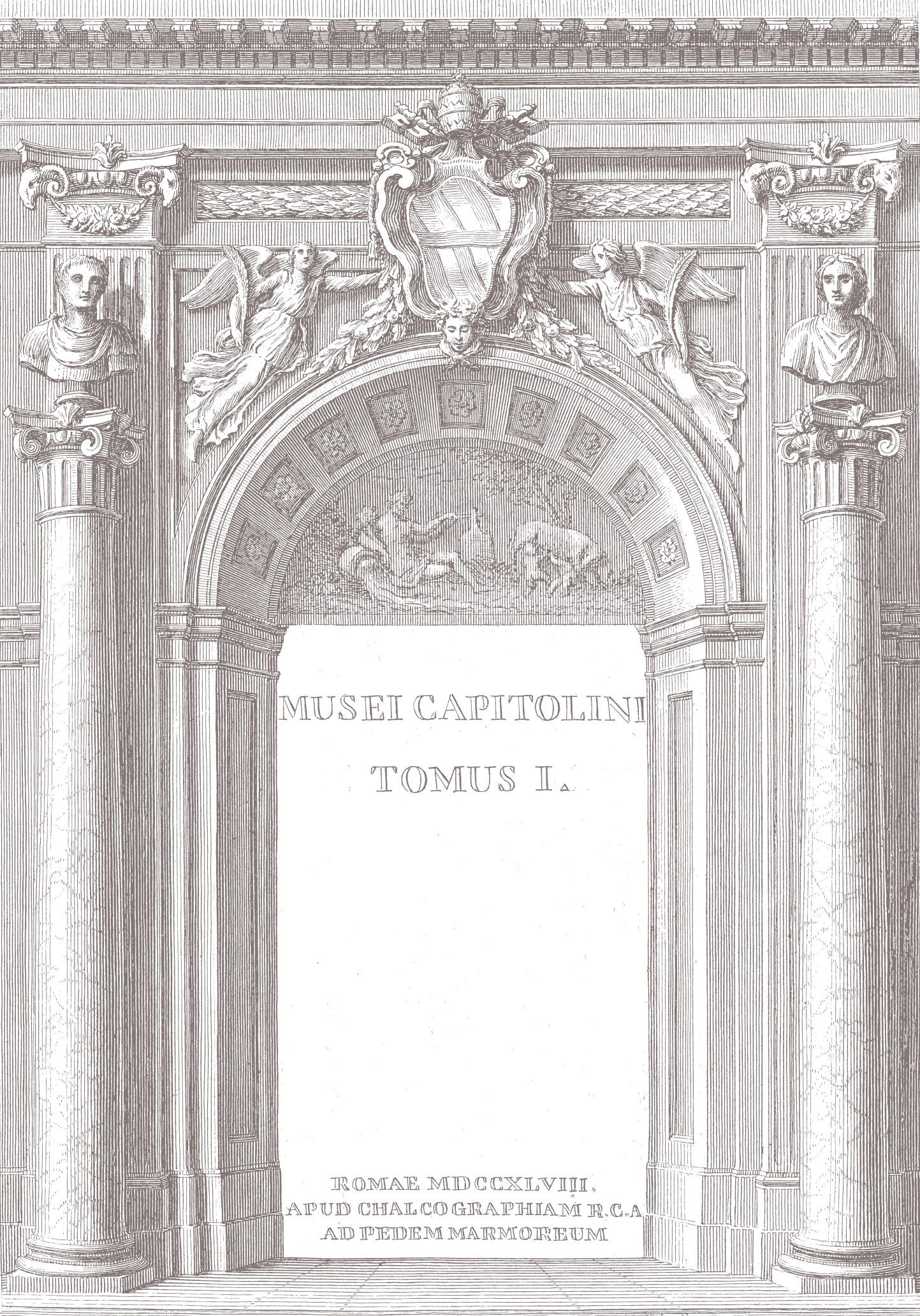


MUSEI  
CAPITOLINI  
LE SCULTURE  
DEL PALAZZO  
NUOVO

/ 2



MUSEI CAPITOLINI

TOMUS I.

ROMAE MDCCXLVIII.  
APUD CHALCOGRAPHIAM R.C.A.  
AD PEDEM MARMOREUM

Roma Capitale  
Assessorato alla Crescita Culturale  
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

MUSEI  
CAPITOLINI  
LE SCULTURE  
DEL PALAZZO  
NUOVO / 2

*a cura di*  
Eugenio La Rocca  
Claudio Parisi Presicce

CAMPISANO EDITORE

musei (in) ROMA  
omune

In copertina,  
Centaurò anziano,  
foto di Zeno Colantoni

*Progetto grafico*  
Gianni Trozzi

*Impaginazione*  
Enrico D'Andrassi

Nessuna parte di questo libro  
può essere riprodotta o trasmessa  
in qualsiasi forma o con qualsiasi  
mezzo elettronico, meccanico  
o altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei diritti  
e dell'editore.

© 2017 Roma Capitale  
Assessorato alle Crescita Culturale  
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali  
Zètema Progetto Cultura s.r.l.

Una realizzazione editoriale di  
Campisano Editore Srl  
00155 Roma, viale Battista Bardanzellu, 53  
Tel +39 06 4066614  
campisanoeditore@tiscali.it  
www.campisanoeditore.it  
ISBN 978-88-98229-69-7



## 29. Testa ideale femminile (Iside?)

Inv. s 703

Marmo bianco, molto trasparente, di probabile origine greca  
Altezza 48 cm; con il piede 69 cm

### STATO DI CONSERVAZIONE

Superficie originale ben conservata. Di restauro, in marmo di Carrara, la parte centrale della ciocca sinistra, il naso, e parte del velo sul retro, oltre al labbro inferiore e parte del superiore. Anche la parte anteriore del busto è stata ricomposta da più frammenti originali, ed il bordo è di restauro. La testa recava orecchini in metallo, oggi perduti. Priva della metà destra, di parte della ricaduta sinistra e di una porzione posteriore del velo. Questo poteva essere stato oggetto di un restauro moderno, poi rimosso, come sembrerebbe suggerire la presenza di un foro per perno metallico sulla frattura dietro l'orecchio destro. La testa presenta inoltre un ampio incasso sulla sommità del cranio dietro il nodo di capelli, originariamente pertinente alla estremità anteriore del velo, che doveva essere stato integrato forse in stucco in occasione di precedenti restauri. Su entrambi i lati del busto restano tracce di perni di metallo, forse antichi, per l'incasso del busto in un torso di diverso materiale. La statua è stata inoltre restaurata nel 1996-97.

### PROVENIENZA

Ignota.

### COLLOCAZIONI PRECEDENTI

L'opera è segnalata nella collocazione attuale in Stuart Jones.

La testa velata, di notevole fattura, ha un volto ovale nel quale spiccano i grandi occhi dalle palpebre leggermente ispessite. La bocca è semidischiusa. I capelli sono annodati sulla sommità del capo, e scendono rigonfi ai lati delle tempie, per poi ricadere dietro le orecchie in due larghe bande ondulate. Il trattamento è accurato, e si segnala per l'assenza di trapano nella lavorazione.

La tradizionale identificazione con Iside discende dalla presenza sulla sommità del capo di un incavo rettangolare posto a circa 4,5 cm di distanza dalla fronte, e largo 1-1,5 cm, che è stato ritenuto l'alloggiamento per un voluminoso *basileion*, il disco solare tra cor-

na bovine e sovrastato da piume, attribuito precipuo della dea verosimilmente realizzato in metallo<sup>1</sup>. Se questa interpretazione fosse corretta, saremmo in presenza di una rappresentazione completamente ellenizzata della dea egizia, che adotta una acconciatura di matrice apollinea rara nella iconografia isiacca ed ispirata a prototipi tardo-classici<sup>2</sup>. Peculiare infatti la presenza del nodo, e l'assenza dei tipici boccoli calamistrati ai lati del collo, sostituiti qui da due larghe ciocche ondulate.

Dal santuario di Iside a Pompei proviene una testa della dea da statua acrolitica, con simile acconciatura ma priva del velo<sup>3</sup>. Anche in questo caso l'identificazione è suggerita, oltre che dalla provenienza, dalla presenza dell'alloggiamento per il presumibile attributo.

L'iconografia totalmente ellenizzata di Iside<sup>4</sup> non sembra avere confronti in Egitto, ed è stata creata prima dell'età imperiale<sup>5</sup>. Nel caso della testa capitolina si tratta quindi di un'opera originale priva di un preciso prototipo, che per il trattamento delicato e soffuso del modellato può essere ricondotta alla tarda età repubblicana, probabilmente al I secolo a.C. quando per la prima volta il culto si affermò nell'ambiente urbano.

La datazione tardo-repubblicana della testa capitolina può essere ulteriormente precisata grazie al confronto stilistico. La capigliatura con fiocco alto sulla fronte e lunghi boccoli che ricadono sulle spalle richiama, come si diceva, teste apollinee del IV secolo a.C., ad esempio il tipo dell'Apollo citaredo dalla collezione Barberini a Monaco<sup>6</sup>. Anche il volto dell'Iside capitolina, pieno e regolare, è caratterizzato da una impostazione spiccatamente accademica che ben si accorda con la generica ispirazione tardoclassica dell'opera.

Non si tratta peraltro di una creazione di età imperiale ispirata a modelli di scultura ideale tardo-classica, adattati al soggetto isiacco. Infatti la notevole morbidezza del modellato, unita alla levigatura della superficie ed al trattamento alquanto impressionistico della capigliatura, fanno piuttosto propendere per una collocazione dell'opera ancora entro il I secolo a.C.<sup>7</sup>

Adeguati confronti possono essere rintracciati tra le opere della cerchia di scultori di gusto alessandrino le cui opere circolavano ampiamente nell'Urbe, stimolate anche dalla concomitante permanenza di Cleopatra VII<sup>8</sup>. Nel trattamento degli occhi e della bocca notevoli coincidenze si riscontrano con gli stes-

si ritratti dell'ultima regina tolemaica: si vedano ad esempio le teste del Vaticano e di Berlino, entrambe di provenienza laziale<sup>9</sup>. Simile, anche per la struttura del busto, il ritratto femminile dubitativamente attribuito a Cleopatra, oggi alla Centrale Montemartini<sup>10</sup>. Come la nostra testa, esso presenta ampie superfici preparate per il completamento in stucco<sup>11</sup>. All'ambiente alessandrino rimanda anche la polimatericità, attestata dalla originaria presenza degli orecchini in metallo prezioso.

Possiamo ricordare inoltre la serie di ritratti femminili di gusto alessandrino raccolti da P. Higgs: in particolare due teste-ritratto con acconciatura ideale oggi conservate al Museo del Cairo e a Yale, del I secolo a.C.<sup>12</sup> Alla stessa cerchia appartiene anche la bella testa Santarelli, dubitativamente identificata come Cleopatra, dal trattamento più morbido e sfumato rispetto alla nostra<sup>13</sup>.

Considerata la matrice classicistica dell'acconciatura e l'assenza di adeguati confronti nei materiali isiaci provenienti dall'Egitto, si può supporre che l'immagine capitolina sia stata realizzata da una bottega attiva a Roma nel terzo quarto del I secolo a.C., impegnata nella realizzazione di opere di gusto alessandrino assai in voga in tale periodo<sup>14</sup>.

Tra la fine del II secolo a.C. e gli inizi del I secolo era infatti stato fondato sul Campidoglio un edificio templare dedicato alla dea Iside, come è attestato dalla menzione epigrafica di suoi sacerdoti (*CIL VI 2247, 2248*), uno dei quali scomparso agli inizi del I secolo a.C.<sup>15</sup> Inizialmente il culto fu legato ad alcuni personaggi dell'aristocrazia romana, come testimonia la costruzione tra il 71 e il 63 a.C. dell'*Iseum Metellinum* nella Regio III, tra via Merulana e via Labicana, forse ad opera di *P. Caecilius Metellus Pius*, che era stato console insieme a Silla<sup>16</sup>. In seguito, malgrado le periodiche persecuzioni politiche, il culto di Iside si affermò sempre più in ambito privato<sup>17</sup>, sino alla fondazione dell'Iseo e del Serapeo ad opera dei triumviri nel 43 a.C.<sup>18</sup> Le notevoli dimensioni della testa, unite all'alto impegno formale che la caratterizza, consentono di ipotizzare che essa potesse rappresentare l'immagine di culto di uno dei santuari isiaci esistenti a Roma nella seconda metà del I secolo a.C. Purtroppo l'assenza di notizie circa il luogo di rinvenimento della scultura e la sua storia collezionistica non consente di approfondire ulteriormente questa ipotesi.

Ilaria Romeo





#### BIBLIOGRAFIA

Righetti, II, pp. 65-66, tav. 259,3; Armellini, I, p. 5, tav. 41,3; Stuart Jones, *Mus. Cap.*, p. 316, n. 6, tav. 78; Pietrangeli, *Cult. Or.*, p. 52, n. 12; Helbig<sup>4</sup> [1963-1972], II, n. 1407 (H. von Steuben).

#### DISEGNI E INCISIONI

Mori II, Grande, tav. 34,2; Righetti, II, tav. 259,3: incisione di Lorenzo Cremonesi da un disegno di Nicola Consoni; Armellini, I, tav. 41,3.

#### NOTE

<sup>1</sup> Un foro simile si trova sulla sommità della testa ellenistica di Apollo Pizio da Gortina, ed è ritenuta alloggiamento per il fissaggio della statua, acrolitica, alla parete retrostante: cfr. Flashar 1992, p. 96, fig. 64; Romeo 1998, n. 1, tav. I c-d. Per Helbig<sup>4</sup> [1963-1972], II, n. 1407 (H. von Steuben), si tratterebbe invece di un fiore di loto.

<sup>2</sup> Piuttosto che medio-ellenistici, come invece suggerisce Helbig<sup>4</sup> [1963-1972], II, n. 1407 (H. von Steuben). Sull'iconografia isiaca in generale si veda la bibliografia citata in *Palazzo Nuovo* I, 2010, p. 144, n. 8 (I. Romeo).

<sup>3</sup> *Iside* 1997, p. 429, n. V. 47; *Cleopatra* 2000, p. 241, n. IV.12.

<sup>4</sup> *LIMC* V, 1990, s.v. *Isis*, p. 792 (Tran Tam Tinh).

<sup>5</sup> Cfr. Malaise 1997, p. 91.

<sup>6</sup> Gliptoteca, inv. 211: cfr. *LIMC* II, 1984, s.v. *Apollo*, n. 146 (O. Palagia).

<sup>7</sup> Non sembra quindi condivisibile

l'inquadramento al II secolo a.C. proposto da Helbig<sup>4</sup> [1963-1972], II, n. 1407 (H. von Steuben), sulla base di poco convincenti confronti con figure femminili sull'altare di Pergamo.

<sup>8</sup> Cfr. le teste femminili da Roma nel Museo Gregoriano Profano: da ultima Vorster 2004a, nn. 40-42.

<sup>9</sup> *Cleopatra* 2000, p. 157, n. III.2 (Vaticano) e p. 159, n. III.4 (Berlino); *Giulio Cesare* 2008, p. 152, n. 23 (G. Spinola); *Cleopatra* 2013, p. 275, n. 85 (Vaticano) (E. Ferrazza).

<sup>10</sup> *Cleopatra* 2000, pp. 169-170, n. III-20; *Cleopatra* 2013, p. 286, n. 118 (Vaticano) (V. Mazzuca).

<sup>11</sup> Sul completamento in stucco delle acconciature antiche si veda Strocka 1967, in particolare p. 120 ss.

<sup>12</sup> Higgs 2003, pp. 62-63, figg. 5 e 6.

<sup>13</sup> *Sculture Santarelli* 2012, p. 21, n. III.21 (M. Cadario); *Cleopatra* 2013, p. 41, fig. 3; *Augusto* 2013, p. 148, n. II. 23.

<sup>14</sup> Cfr. le considerazioni di Higgs 2000, p. 148.

<sup>15</sup> *LTUR* III (1996), s.v. *Isis Capitolina*, pp. 112-113 (F. Coarelli).

<sup>16</sup> de Vos 1993, pp. 81-91; *LTUR* III (1996), s.v. *Iseum Metellinum*, pp. 110-112 (M. de Vos).

<sup>17</sup> Grimm 1997, p. 121.

<sup>18</sup> *LTUR* III (1996), s.v. *Iseum et Serapeum in Campo Martio; Isis Campensis*, pp. 107-109 (F. Coarelli). La statua di culto di questo santuario in età giulio-claudia è generalmente identificata con l'originale dell' *Iside* nella Sala del Galata del Museo Capitolino: v. adesso *Palazzo Nuovo* I, 2010, p. 462 n. 8 (I. Romeo), con bibl. precedente.



